|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Português** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Maggio 2022 | Mensagem mensal Turim-Valdocco  Maio 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | Sumário |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | Editorial |
| **Titolo editoriale** | “INNUMEREVOLI SONO I MOTIVI PER ESSERE DEVOTI DI MARIA” | Os motivos para ser devoto de Maria são inúmeros |
| **Testo editoriale** | Carissimi amici,  eccoci nel pieno del mese di maggio, mese da sempre dedicato alla Madonna, mese in cui ci prepariamo in ogni parte del mondo e giorno dopo giorno a celebrare la grande festa di Maria Ausiliatrice.  Don Bosco ne "IL MESE DI MAGGIO CONSACRATO A MARIA SS. IMMACOLATA" ci ricorda *che "È vero che non c'è regno, non c'è città, non c'è paese o casa in cui, se non vi è un altare, vi sia almeno un´immagine o statua in onore di Maria in segno di grazie e favori ricevuti. Tuttavia il mese di maggio parve doversi in modo speciale consacrare a Maria"* e ancora nello stesso testo Don Bosco sottolinea *"innumerevoli sono i motivi che tutti abbiamo di essere devoti di Maria. Io comincerò per accennare i tre principali che sono i seguenti: Maria è più santa dì tutte le Maria creature, Maria è madre di Dio, è madre nostra”*    E' un tempo speciale il mese di maggio, in cui si moltiplicano le occasioni per ravvivare la nostra devozione popolare, intensificare la nostra preghiera, portare a Gesù per mezzo di Maria le nostre richieste e ancora cantare il nostro grazie, per i benefici che otteniamo nella nostra vita, soprattutto quella spirituale.    Tanti sono certamente i mezzi che ci vengono offerti: la preghiera del Rosario, la partecipazione ai Sacramenti, le novene, le processioni, tutto ci viene proposto, ma mai come gesto esteriore e sempre come possibilità per riscoprire la vera devozione e il vero amore per Maria.    San Luigi Maria Grignion de Monfort nel suo Trattato della Vera Devozione a Maria ci guida in questa direzione, dicendoci che *"La vera devozione a Maria è interiore; parte, cioè, dalla mente e dal cuore; deriva dalla stima che si ha di lei, dall'alta idea che ci si forma delle sue grandezze e dall'amore che le si porta…La vera devozione a Maria è tenera, vale a dire piena di fiducia nella Vergine santa, di quella stessa fiducia che un bambino ha nella propria mamma…la vera devozione a Maria è santa, cioè con duce l'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Vergine…la vera devozione alla Vergine è costante: conferma l'anima nel bene e la induce a non abbandonare facilmente le pratiche di pietà…infine, la vera devozione a Maria è disinteressata: muove l'anima a non ricercare se stessa, ma Dio solo nella sua santa Madre"*    Nella tenerezza di Maria che abbraccia e guida la nostra associazione nel mondo,  a tutti l'augurio di un santo mese mariano! | Caríssimos amigos  Eis-nos em pleno mês de maio, mês desde sempre dedicado à Nossa Senhora, mês no qual nos preparamos em todo o mundo e dia após dia para celebrar a grande festa de Maria Auxiliadora.  Dom Bosco em “O MÊS DE MAIO CONSAGRADO A MARIA SS. IMACULADA” nos recorda que “*É verdade que não há reino, não há cidade, não há vila ou casa em que não tenha um altar, ou não tenha ao menos uma imagem em honra a Maria, em sinal de graças e favores recebidos. Todavia, o mês de maio deve, de modo especial, ser consagrado a Maria "e ainda no mesmo texto Dom Bosco sublinha "são inúmeras as razões que todos temos para sermos devotos de Maria. Começarei mencionando as três principais, que são as seguintes: Maria é a mais santa de todas as criaturas, Maria é mãe de Deus, Maria é nossa mãe.”*  O mês de maio é um tempo especial no qual se multiplicam as ocasiões para reavivar a nossa devoção popular, intensificar a nossa oração, levar os nossos pedidos a Jesus, por meio de Maria, e ainda cantar ações de graças pelos benefícios que obtemos na nossa vida, sobretudo na vida espiritual.  Muitos são os meios, certamente, que nos são ofertados: a oração do Terço, a participação aos Sacramentos, as novenas, as procissões, tudo nos é proposto, mas jamais como gesto exterior e sempre como possibilidade para redescobrir a verdadeira devoção e o verdadeiro amor por Maria.  São Luís Maria Grignion de Montfort, em seu Tratado da Verdadeira Devoção a Maria nos guia nesta direção, dizendo-nos que “*A verdadeira devoção a Maria é interior; parte, isso é, da mente e do coração, deriva da estima que se tem por ela, da grande idéia que se forma das suas grandezas e do amor que é trazido a ela... A verdadeira devoção a Maria é tenra, vale dizer, é plena de confiança na Virgem Santa, da mesma confiança que uma criança tem na própria mãe... a verdadeira devoção a Maria é santa, isto é, conduz a alma a evitar o pecado e a imitar as virtudes da Virgem...a verdadeira devoção à Virgem Maria é constante: confirma a alma no bem e a induz a não abandonar facilmente as práticas de piedade... enfim, a verdadeira devoção a Maria é desinteressada: move a alma a não buscar a si mesmo, mas só a Deus em sua Santa Mãe”.*  Na ternura de Maria, que abraça e guia a nossa associação no mundo, a todos, votos de um santo mês mariano! |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | CAMINHO FORMATIVO |
| **Titolo Cammino formativo** | LA FAMIGLIA, LA NOSTRA FAMIGLIA, LA MIA FAMIGLIA | A FAMÍLIA, A NOSSA  FAMÍLIA, A MINHA FAMÍLIA |
| **Testo Cammino formativo** | Nel nostro itinerario formativo non può mancare l’educazione. Nella lettera apostolica sulla famiglia papa Francesco dedica un intero e approfondito capitolo al compito educativo della famiglia. Non può che essere così: ***l’educazione è lo sviluppo naturale della generazione***, o, come la chiamavano i Padri della Chiesa dei primi secoli, una seconda generazione. Ma ci fa anche piacere, perché la Famiglia Salesiana vive essenzialmente di un carisma educativo, dove l’educazione non è solo un luogo antropologico, ma un luogo teologico. Se questo è vero, allora vanno messe subito in luce alcune verità sull’educazione sulle quali non ci può essere confusione. Educazione 1. Per educare certamente ci vuole un villaggio, ma ***la famiglia è il luogo originario e primario dell’educazione***. Ed è la prima titolare del compito educativo. Ciò significa, in ottica preventiva, che anzitutto si aiuteranno le famiglie nel compito educativo, ché altrimenti toccherà ad altre agenzie dovranno correggere i danni dell’educazione familiare, e con scarso successo.  2. ***La missione educativa sgorga dalla vocazione alla paternità e alla maternità***. Il che vuol dire che l’educazione è originariamente educazione dei figli, e che dunque ogni autentica educazione deve ispirarsi ai modi paterni e materni, autorevoli e amorevoli, forti e buoni, esigenti e indulgenti, dell’educazione familiare. In concreto, significa che la filosofia, la psicologia, la scuola e lo stato non possono sostituire la famiglia nel compito educativo, ma la devono aiutare.  3. In prospettiva più direttamente cristiana, poiché i figli sono anzitutto figli di Dio, perché Egli è il Creatore mentre i genitori sono procreatori, ***l’educazione***, che è già in se stessa può essere definita come introduzione integrale alla realtà, ***deve essere eminentemente educazione della fede***. A nulla servono l’igiene e l’alimentazione, l’istruzione e la socializzazione, l’addestramento delle facoltà e l’adattamento sociale, la protezione dai pericoli e l’offerta di opportunità, se non si aiutano i figli nello sviluppo del germe battesimale, nella crescita della fede, nello sviluppo delle virtù, nella scoperta e nella generosa risposta alla vocazione, ultimamente nella salvezza dell’anima, senza la quale tutto va perduto.  4. Come tutta la realtà familiare, ***l’educazione familiare riesce bene quando va oltre se stessa***. La competenza paterna e materna, affettiva e educativa maturata in famiglia deve aprirsi agli altri agenti civili ed ecclesiali dell’educazione e rendersi essa stessa disponibile alla società e alla Chiesa. Ciò significa offrire con generosità e creatività la propria disponibilità per l’educazione non solo dei propri figli, ma anche dei figli di altri. Educazione familiare Su questo sfondo generale, andiamo ad ascoltare le preziose indicazioni che papa Francesco ci ha offerto nel settimo capitolo di *Amoris Laetitia*. E la prima è la franca affermazione dell’insostituibilità e della preziosità dell’educazione familiare:  La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Ci sono inclinazioni maturate nell’infanzia che impregnano il profondo di una persona e permangono per tutta la vita come un’emozione favorevole nei confronti di un valore o come un rifiuto spontaneo di determinati comportamenti. Molte persone agiscono per tutta la vita in una certa maniera perché considerano valido quel modo di agire che hanno assimilato dall’infanzia, come per osmosi: “A me hanno insegnato così” (Al 274)  L’educazione familiare è talmente determinante, che segna i figli in bene e in male. Questo deve convincere i genitori ad accettarne “la responsabilità inevitabile e a realizzarla in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata” (AL 259). Come dire: se bisogna educare, allora facciamolo bene! Chiediamoci quale sia il patrimonio di vita, di cultura, di fede, di amore che vogliamo lasciare in eredità ai figli! Chiediamoci che cosa di noi può sopravvivere alla nostra morte e ai nostri difetti!  Detto questo, il papa offre quattro spunti: uno sullo stile educativo, uno sull’educazione morale, un altro ancora sull’educazione sessuale e infine uno sull’educazione religiosa.  1. Sullo stile educativo, in un tempo in cui è diventato molto difficile educare per via del crollo di un’intera tradizione, per l’elevato tasso di frammentazione culturale e per l’eccesso e la precocità di stimoli cognitivi ed emotivi, il papa fa osservare che ***l’occupazione educativa non deve diventare preoccupazione diseducativa***. Si proteggono i figli con la presenza, la testimonianza e le opere, e poi non con il controllo esasperato dello *spazio* in cui vivono (dove sono, con chi sono, cosa fanno…), ma con l’attenzione al *tempo* che stanno vivendo (la loro posizione esistenziale. Ecco un paio di passaggi da incorniciare:  La famiglia ha bisogno di prospettare a che cosa voglia esporre i propri figli. A tale scopo non deve evitare di domandarsi chi sono quelli che si occupano di dare loro divertimento e intrattenimento, quelli che entrano nelle loro abitazioni attraverso gli schermi, quelli a cui li affidano per guidarli nel loro tempo libero. Soltanto i momenti che passiamo con loro, parlando con semplicità e affetto delle cose importanti, e le sane possibilità che creiamo perché possano occupare il loro tempo permetteranno di evitare una nociva invasione (AL 260)  L’ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. Qui vale il principio per cui «il tempo è superiore allo spazio».] Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educherà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà… Pertanto il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita (AL 261).  C'è poi un passaggio molto importante e delicato, in cui il papa fa notare che per evitare ansie inutili ed eccessive, è importante che i genitori accettino a priori e con pace ***la novità, l’originalità e le decisioni sorprendenti dei figli***:  È inevitabile che ogni figlio ci sorprenda con i progetti che scaturiscono da tale libertà, che rompa i nostri schemi, ed è bene che ciò accada (AL 262)  2. Sull’educazione morale, cioè l’introduzione alla vita buona, che non sta tanto nella moltiplicazione delle possibilità, ma nella qualità dell’agire, il papa mette al primo posto lo sviluppo della ***fiducia***, senza la quale non si può crescere serenamente:  Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un’esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia. Questo costituisce una responsabilità educativa: con l’affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto (AL 263)  Inoltre, di fronte all’eredità delle pedagogie moderne e postmoderne, le prime verticali e autoritarie e le seconde orizzontali e antiautoritarie, il papa riscatta il tema – oggi recuperato anche dalle scienze umane – della ***buona volont***à e delle ***buone abitudini***, il tema delle virtù:  Il compito dei genitori comprende una educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene… L’educazione morale è un coltivare la libertà mediante proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene. La virtù è una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile dell’agire. La vita virtuosa, pertanto, costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali (AL 264.267)  Altro tema educativo che va oggi riscattato, e che il Papa fa ben presente, è ***il tema della restituzione e della riparazione***. Dietro c'è l’educazione a una libertà responsabile, che sviluppa autonomia senza negare limiti e vincoli:  E’ indispensabile sensibilizzare il bambino e l’adolescente affinché si renda conto che le cattive azioni hanno delle conseguenze. Occorre risvegliare la capacità di porsi nei panni dell’altro e di pentirsi per la sua sofferenza quando gli si è fatto del male… il figlio stesso a un certo punto inizierà a riconoscere con gratitudine che è stato un bene per lui crescere in una famiglia e anche sopportare le esigenze imposte da tutto il processo formativo (AL 268)  La correzione è uno stimolo quando al tempo stesso si apprezzano e si riconoscono gli sforzi e quando il figlio scopre che i suoi genitori mantengono viva una paziente fiducia… Ma una testimonianza di cui i figli hanno bisogno da parte dei genitori è che non si lascino trasportare dall’ira. Il figlio che commette una cattiva azione, deve essere corretto, ma mai come un nemico o come uno su cui si scarica la propria aggressività (AL 269).  La cosa non è semplice, perché il risultato della cultura individualista e libertaria è la caduta di ogni autorità, legge e disciplina, la cui conseguenza paradossale è la moltiplicazione di prescrizioni e proibizioni. Allora il papa non manca di suggerire ai genitori l’importanza di ***educare il senso del limite tenendo sempre in primo piano l’apertura delle possibilità***:  La cosa fondamentale è che la disciplina non si tramuti in una mutilazione del desiderio, ma in uno stimolo per andare sempre oltre… Bisogna saper trovare un equilibrio tra due estremi ugualmente nocivi: uno sarebbe pretendere di costruire un mondo a misura dei desideri del figlio, che cresce sentendosi soggetto di diritti ma non di responsabilità. L’altro estremo sarebbe portarlo a vivere senza consapevolezza della sua dignità, della sua identità singolare e dei suoi diritti, torturato dai doveri e sottomesso a realizzare i desideri altrui (AL 270)  3. Ancora, ***circa l’educazione sessuale***, il papa ne riconosce l’urgenza e la delicatezza, e chiede di ***inquadrarla nell’ambito più ampio dell’educazione all’amore***: “si potrebbe intenderla solo nel quadro di una educazione all’amore, alla reciproca donazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato” (AL 280). È importantissimo che il tema sia l’amore e non direttamente il sesso, perché il problema di oggi, diametralmente opposto a quello del passato, è l’immediatezza e l’eccesso di stimoli e di informazioni, a cui si accompagna il difetto di pudore e di moralità:  L’informazione deve arrivare nel momento appropriato e in un modo adatto alla fase che vivono. Non serve riempirli di dati senza lo sviluppo di un senso critico davanti a una invasione di proposte, davanti alla pornografia senza controllo e al sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità (AL 281)  Un’educazione sessuale che custodisca un sano pudore ha un valore immenso, anche se oggi alcuni ritengono che sia una cosa di altri tempi. È una difesa naturale della persona che protegge la propria interiorità ed evita di trasformarsi in un puro oggetto… Frequentemente l’educazione sessuale si concentra sull’invito a “proteggersi”, cercando un “sesso sicuro”. Queste espressioni trasmettono un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere (AL 282).  Ed ecco gli spunti propositivi:  E’ importante invece insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell’amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso. Tutto questo, infatti, prepara ad un dono di sé integro e generoso che si esprimerà, dopo un impegno pubblico, nell’offerta dei corpi. L’unione sessuale nel matrimonio apparirà così come segno di un impegno totalizzante, arricchito da tutto il cammino precedente (AL 283)  L’educazione sessuale dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all’accettazione dell’altro… Solo abbandonando la paura verso la differenza si può giungere a liberarsi dall’immanenza del proprio essere e dal fascino per sé stessi. L’educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa (AL 285)  4. Da ultimo, ma non ultimo in ordine di importanza, è il compito che Dio affida alla famiglia di educare la fede. Il che chiede ai genitori di ***riconoscere la titolarità di Dio e il primato della Sua grazia***, e di porsi umilmente e consapevolmente come ministri e collaboratori, anzitutto curando la propria formazione:  La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un’azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo… Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi. Tuttavia il nostro impegno creativo è un contributo che ci permette di collaborare con l’iniziativa di Dio. Pertanto, «si abbia cura di valorizzare le coppie, le madri e i padri, come soggetti attivi della catechesi […]. È di grande aiuto la catechesi familiare, in quanto metodo efficace per formare i giovani genitori e per renderli consapevoli della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia (AL 287)  Tener ben presente, dopo tutto, che nel campo della fede, più che in ogni altro campo, ***l’educazione equivale a testimonianza***:  È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi (AL 288)  I figli che crescono in famiglie missionarie spesso diventano missionari, se i genitori sanno vivere questo compito in modo tale che gli altri li sentano vicini e amichevoli, e così che i figli crescano in questo stile di relazione con il mondo, senza rinunciare alla propria fede e alle proprie convinzioni (AL 289) Educazione preventiva Da grande e santo educatore qual era, Don Bosco ha ben testimoniato che l’educazione è più un’arte che una scienza o una tecnica. Richiede finezza d’animo e senso del concreto. Il papa stesso, alla scuola di Don Bosco, ha testimoniato che dei figli di Don Bosco ha apprezzato e da loro ha imparato la necessaria ***creatività e flessibilità del compito educativo***. Significa che l’impresa educativa non può limitarsi al riferimento a valori eterni e ideali, e nemmeno a pratiche e tecniche consolidate: ***l’educazione deve essere*** ***sempre attenta ai segni di Dio e ai segni dei tempi***, per saper rispondere in maniera concreta, sollecita e inventiva alle condizioni del proprio tempo e alle situazioni in cui si trovano i giovani. Su questo punto è illuminante un passaggio della Regola di vita dei Salesiani:  Il salesiano è chiamanemmeno a pratiche e tecniche consolidate: **l’educazione deve essere** **sempre attenta ai segni di Dio e ai segni dei tempi**, per saper rispondere in maniera concreta, sollecita e inventiva alle condizioni del proprio tempo e alle situazioni in cui si trovano i giovani. Su questo punto è illuminante un passaggio della Regola di vita dei Salesiani: to ad avere il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore si manifesta anche attraverso le urgenze del momento e dei luoghi. Di qui il suo spirito di iniziativa: “nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità”. La risposta tempestiva a queste necessità lo induce a seguire il movimento della storia e ad assumerlo con la creatività e l’equilibrio del fondatore, verificando periodicamente la propria azione (Cost. SDB 19).  Sulla creatività e flessibilità concreta dell’opera educativa si sofferma anche la Carta d’Identità della Famiglia Salesiana, anzitutto elencando gli strumenti più adatti:  Il desiderio di fare il bene impegna a cercare le vie più adatte per realizzarlo. In gioco sono: la lettura corretta dei bisogni e delle possibilità concrete, il discernimento spirituale alla luce della Parola di Dio, il coraggio di prendere iniziative, la creatività nell’individuare soluzioni inedite, l’adattamento alle mutevoli circostanze, la capacità di collaborazione, la volontà di verifica.  La Carta d’Identità – c'è un’identità carismatica che non può essere disattesa senza esiti di infecondità! – insiste sulla flessibilità, sulla capacità di adattamento  delle cose eterne ai movimenti della storia.  E fa bene, perché oggi sono forti le tendenze e le tentazioni neoconservatrici, nostalgiche di stili ecclesiali, pastorali ed educativi di tempi che non tornano più. Qui sono molto forti, e profetiche le parole di don Rinaldi, terzo successore di Don Bosco:  Don Filippo Rinaldi ricorda ai Salesiani – e la sua affermazione è valida per tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana –: Questa elasticità di adattamento a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo nel seno dell´umanità è lo spirito proprio delle nostre Costituzioni; e il giorno in cui si introducesse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Società, sarebbe finito». Non è solo un problema di strategie, ma un fatto spirituale, perché comporta un continuo rinnovamento di se stessi e della propria azione in obbedienza allo Spirito e alla luce dei segni dei tempi (CIFS 35) | No nosso itinerário formativo não pode faltar a educação. Na Carta Apostólica sobre a família, Papa Francisco dedica um capítulo todo e aprofundado à missão educacional da família. Deve ser assim: **a educação é o desenvolvimento natural da geração,** ou, como a chamavam os Padres da Igreja dos primeiros séculos, uma segunda geração. Mas também estamos satisfeitos, porque a Família Salesiana vive essencialmente de um carisma educativo, onde a educação  não é apenas um lugar  antropológico, mas um lugar teológico. Se isso for verdade, então devem ser imediatamente destacadas algumas verdades sobre a educação sobre as quais não pode haver confusão.  Educação   1. Para se educar, é preciso um local, mas **a família é o lugar oriundo e primário da educação.** E ela é a primeira detentora da tarefa educativa. Isso significa, do ponto de vista preventivo, que, em primeiro lugar, as famílias serão auxiliadas na tarefa educativa, caso contrário, caberá a outros órgãos corrigir os danos da educação familiar, e com pouco sucesso. 2. **A missão educativa decorre da vocação à paternidade e à maternidade.** Isto significa que a educação é originariamente a educação dos filhos e que, portanto, toda educação autêntica deve inspirar-se nos modos paternos e maternos, autoritários e amorosos, fortes e bons, exigentes e indulgentes da educação familiar. Em termos concretos, significa que a filosofia, a psicologia, a escola e o Estado não podem substituir a família na tarefa educativa, mas devem ajudá-la. 3. Numa perspectiva mais diretamente cristã, visto que os filhos são antes de tudo filhos de Deus, porque Ele é o Criador enquanto os pais são procriadores, **a educação**, que em si mesma pode ser definida como uma introdução integral à realidade, **deve ser eminentemente educação para a fé.** A higiene e a alimentação, a instrução e a socialização, a formação do corpo docente e a adaptação social, a proteção contra os perigos e a oferta de oportunidades são inúteis, se não ajudarmos as crianças no desenvolvimento da semente batismal, no crescimento da fé, no desenvolvimento das virtudes, na descoberta e na resposta generosa à vocação, em última análise, na salvação da alma, sem a qual tudo se perde. 4. 4. Como toda a realidade familiar, **a educação familiar é bem sucedida quando vai além de si mesma.** A competência paterna e materna, afetiva e educativa adquirida em família deve abrir-se aos outros agentes civis e eclesiais da educação e se tornar ela própria disponível à sociedade e à Igreja. Isto significa oferecer com generosidade e criatividade a própria disponibilidade para a educação não só dos próprios filhos, mas também dos filhos dos outros.   Educação familiar  Neste contexto geral, vamos ouvir as preciosas indicações que Papa Francisco nos ofereceu no sétimo capítulo de Amoris Laetitia. E a primeira é a afirmação franca da insubstituibilidade e da preciosidade da educação familiar:  *A família é a primeira escola dos valores humanos, onde se aprende o bom uso da liberdade. Há inclinações maturadas na infância, que impregnam o íntimo de uma pessoa e permanecem toda a vida como uma inclinação favorável a um valor ou como uma rejeição espontânea de certos comportamentos. Muitas pessoas atuam a vida inteira de uma determinada forma, porque consideram válida tal forma de agir, que assimilaram desde a infância, como que por osmose: “Fui ensinado assim” (AL 274).*  A educação familiar é de tal forma determinante que incide os filhos para bem ou para mal. Isto deve convencer os pais a aceitarem “esta responsabilidade inevitável e realizarem-na de modo consciente, entusiasta, razoável e apropriado”(AL 259).  Como se dissesse: se é preciso educar, façamos bem! Perguntemo-nos qual é a herança de vida, cultura, fé, amor que queremos deixar aos nossos filhos! Perguntemo-nos o que de nós pode sobreviver à nossa morte e aos nossos defeitos!  Dito isso, o Papa oferece quatro ideias: uma sobre o estilo educativo, uma sobre educação moral, uma outra ainda sobre educação sexual e, finalmente, uma sobre educação religiosa.  1. Sobre o estilo educativo, em uma época em que se tornou muito difícil educar devido ao colapso de toda uma tradição, devido ao elevado índice de fragmentação cultural e devido ao excesso e à precocidade de estímulos cognitivos e emocionais, o Papa destaca que **a ocupação educativa não deve se tornar preocupação deseducativa.** Protegem-se os filhos com a presença, o testemunho e as obras, e depois não com o controle exasperado do espaço no qual vivem (onde estão, com quem estão, o que fazem...), mas com a atenção ao tempo que estão vivendo (sua posição existencial. Aqui estão algumas passagens para focar:  *A família precisa de considerar a que realidade quer expor os seus filhos. Para isso não deve deixar de se interrogar sobre quem se ocupa de lhes oferecer diversão e entretenimento, quem entra nas suas casas através das telas, a quem os entrega para que os guie nos seus tempos livres. Só os momentos que passamos com eles, falando com simplicidade e carinho das coisas importantes, e as possibilidades sadias que criamos para ocuparem o seu tempo permitirão evitar uma nociva invasão (AL 260).*  *A obsessão, porém, não é educativa; e também não é possível ter o controle de todas as situações onde um filho poderá chegar a encontrar-se. Vale aqui o princípio de que “o tempo é superior ao espaço”, isto é, trata-se mais de gerar processos que de dominar espaços. Se um progenitor está obcecado com saber onde está o seu filho e controlar todos os seus movimentos, procurará apenas dominar o seu espaço. Mas, desta forma, não o educará, não o reforçará, não o preparará para enfrentar os desafios. O que interessa acima de tudo é gerar no filho, com muito amor, processos de amadurecimento da sua liberdade... Assim, a grande questão não é onde está fisicamente o filho, com quem está neste momento, mas onde se encontra em sentido existencial, onde está posicionado do ponto de vista das suas convicções, dos seus objeivos, dos seus desejos, do seu projeto de vida (AL 261).*  Depois, há uma passagem muito importante e delicada, na qual o Papa destaca que, para evitar ansiedades desnecessárias e excessivas, é importante que os pais aceitem a priori e com tranquilidade **a novidade, a originalidade e as decisões surpreendentes de seus filhos:**  *É inevitável que cada filho nos surpreenda com os projetos que brotam desta liberdade, que rompa os nossos esquemas; e é bom que isto aconteça (AL 262)*  2. Sobre a educação moral, isto é, a introdução à vida boa, que não reside tanto na multiplicação das possibilidades, mas na qualidade do agir, o Papa coloca em primeiro lugar o desenvolvimento da **confiança**, sem a qual não se pode crescer serenamente:  *O desenvolvimento afetivo e ético de uma pessoa requer uma experiência fundamental: crer que os próprios pais são dignos de confiança. Isto constitui uma responsabilidade educativa: com o carinho e o testemunho, gerar confiança nos filhos, inspirar-lhes um respeito amoroso (AL 263).*  Além disso, diante do legado das pedagogias modernas e pós-modernas, as primeiras, verticais e autoritárias e as segundas, horizontais e antiautoritárias, o Papa resgata o tema – hoje recuperado também das ciências humanas - da **boa vontade** e dos **bons hábitos**, o tema da virtudes:  *A tarefa dos pais inclui uma educação da vontade e um desenvolvimento de hábitos bons e tendências afetivas para o bem ... A educação moral é cultivar a liberdade através de propostas, motivações, aplicações práticas, estímulos, prêmios, exemplos, modelos, símbolos, reflexões, exortações, revisões do modo de agir e diálogos que ajudem as pessoas a desenvolver aqueles princípios interiores estáveis que movem a praticar espontaneamente o bem. A virtude é uma convicção que se transformou num princípio interior e estável do agir. Assim, a vida virtuosa constrói a liberdade, fortifica-a e educa-a, evitando que a pessoa se torne escrava de inclinações compulsivas desumanizadoras e anti-sociais (AL 264.267).*  Outro tema educativo que precisa ser resgatado hoje, e que o Papa deixa muito claro, é **o tema da restituição e da reparação**. Por detrás deste tema está a educação e uma liberdade responsável, que desenvolve a autonomia sem negar limites e restrições:  *É indispensável sensibilizar a criança e o adolescente para se darem conta de que as más ações têm consequências. É preciso despertar a capacidade de colocar-se no lugar do outro e sentir pesar pelo seu sofrimento originado pelo mal que lhe fez...o próprio filho começará a reconhecer, com gratidão, que foi bom para ele crescer numa família e também suportar as exigências impostas por todo o processo formativo (AL 268).*  *A correção é um estímulo quando, ao mesmo tempo, se apreciam e reconhecem os esforços e quando o filho descobre que os seus pais conservam viva uma paciente confiança... Mas um testemunho de que os filhos precisam da parte dos pais, é que estes não se deixem levar pela ira. O filho, que comete uma má ação, deve ser corrigido, mas nunca como um inimigo ou como alguém sobre quem se descarrega a própria agressividade (AL 269).*  A coisa não é simples, porque o resultado da cultura individualista e libertária é a queda de toda autoridade, lei e disciplina, cuja consequência paradoxal é a multiplicação de prescrições e proibições. Assim, o Papa não deixa de sugerir aos pais a importância de **educar o senso de limitação, tendo sempre em primeiro plano a abertura das possibilidades**:    *Condição fundamental é que a disciplina não se transforme numa mutilação do desejo, mas se torne um estímulo para ir sempre mais além... É preciso saber encontrar um equilíbrio entre dois extremos igualmente nocivos: um seria pretender construir um mundo à medida dos desejos do filho, que cresceria sentindo-se sujeito de direitos mas não de responsabilidades; o outro extremo seria levá-lo a viver sem consciência da sua dignidade, da sua identidade singular e dos seus direitos, torturado pelos deveres e submetido à realização dos desejos alheios (AL 270).*  3. Mais uma vez, **no que diz respeito à educação sexual,** o Papa reconhece sua urgência e delicadeza, e pede que ela seja **inserida no contexto mais amplo da educação para o amor:** "Só se poderia entender no contexto de uma educação para o amor, para a doação mútua; assim, a linguagem da sexualidade não acabaria tristemente empobrecida, mas esclarecida (AL 280). É muito importante que o tema seja o amor e não o sexo diretamente, pois o problema de hoje, diametralmente oposto ao do passado, é o imediatismo e o excesso de estímulos e de informações, que vem acompanhado da falta de pudor e de moralidade:  *A informação deve chegar no momento apropriado e de forma adequada à fase que vivem. Não é útil saturá-los de dados, sem o desenvolvimento do sentido crítico perante uma invasão de propostas, perante a pornografia descontrolada e a sobrecarga de estímulos que podem mutilar a sexualidade (AL 281).*  *Tem um valor imenso uma educação sexual que cuide de um são pudor, embora hoje alguns considerem que é questão de outros tempos. É uma defesa natural da pessoa que resguarda a sua interioridade e evita ser transformada em mero objeto... Frequentemente a educação sexual concentra-se no convite a «proteger-se», procurando um «sexo seguro». Estas expressões transmitem uma atitude negativa a respeito da finalidade procriadora natural da* *sexualidade, como se um possível filho fosse um inimigo de que é preciso proteger-se.(AL 282-283).*  E aqui estão as ideias proativas:  *É importante, pelo contrário, ensinar um percurso pelas diversas expressões do amor, o cuidado mútuo, a ternura respeitosa, a comunicação rica de sentido. Com efeito, tudo isto prepara para uma doação íntegra e generosa de de si mesmo que se expressará, depois de um compromisso público, na entrega dos corpos. Assim a união sexual no matrimônio aparecerá como sinal de um compromisso totalizante, enriquecido por todo o caminho anterior (AL 283).*  *A educação sexual deveria incluir também o respeito e a valorização da diferença, que mostra a cada um a possibilidade de superar o confinamento nos próprios limites para se abrir à aceitação do outro... Só perdendo o medo à diferença é que uma pessoa pode chegar a libertar-se da imanência do próprio ser e do êxtase por si mesmo. A educação sexual deve ajudar a aceitar o próprio corpo, de modo que a pessoa não pretenda «cancelar a diferença sexual, porque já não sabe confrontar-se com ela (AL 285).*   1. Por último, mas não menos importante, está a tarefa que Deus confia à família para educar a fé. Isso pede aos pais que **reconheçam a propriedade de Deus e o primado de Sua graça,** e se coloquem humilde e conscientemente como ministros e colaboradores, antes de tudo cuidando da própria formação:     *A fé é dom de Deus, recebido no Batismo, e não o resultado de uma ação humana; mas os pais são instrumentos de Deus para a sua maturação e desenvolvimento... Sabemos, assim, que não somos proprietários do dom, mas seus solícitos administradores. Entretanto o nosso esforço criativo é uma oferta que nos permite colaborar com a iniciativa divina. Por isso, «tenha-se o cuidado de valorizar os casais, as mães e os pais, como sujeitos ativos da catequese (...). De grande ajuda é a catequese familiar, enquanto método eficaz para formar os pais jovens e torná-los conscientes da sua missão como evangelizadores da sua própria família» (AL 287).*  Lembre-se, afinal, que no campo da fé, mais do que em qualquer outro campo, **a educação equivale ao testemunho:**  *É fundamental que os filhos vejam de maneira concreta que, para os seus pais, a oração é realmente importante. Por isso, os momentos de oração em família e as expressões da piedade popular podem ter mais força evangelizadora do que todas as catequeses e todos os discursos (AL 288).*  *Os filhos que crescem em famílias missionárias, frequentemente tornam-se missionários, se os pais sabem viver esta tarefa duma maneira tal que os outros os sintam vizinhos e amigos, de tal modo que os filhos cresçam neste estilo de relação com o mundo, sem renunciar à sua fé nem às suas convicções* *(AL 289).*  Educação Preventiva  Como grande e santo educador que foi, Dom Bosco testemunhou claramente que a educação é mais uma arte do que uma ciência ou uma técnica. Requer sutileza mental e um senso do concreto. O próprio Papa, na escola de Dom Bosco, testemunhou que apreciava os filhos de Dom Bosco e aprendeu com eles a necessária **criatividade e flexibilidade da tarefa educativa.** Significa que a empresa educacional não pode se limitar a referir-se a valores eternos e ideais, e nem mesmo a práticas e técnicas consolidadas: **a educação deve estar sempre atenta aos sinais de Deus e aos sinais dos tempos,** para poder responder de forma concreta, pronta e inventiva às condições do próprio tempo e às situações em que os jovens se encontram. Sobre este ponto, é esclarecedor um trecho da Regra de Vida dos Salesianos:  *O salesiano nem sequer é chamado a práticas e técnicas consolidadas:* ***a educação deve estar sempre atenta aos sinais de Deus e aos sinais dos tempos****, para poder responder de forma concreta, pronta e inventiva às condições do próprio tempo. e às situações em que as pessoas se encontram. Neste ponto, é esclarecedor um trecho da Regra de vida dos Salesianos: ter sentido do concreto e estar atento aos sinais dos tempos, convencido de que o Senhor se manifesta também nas urgências do momento e dos lugares. Daí o seu espírito de iniciativa: "nas coisas que beneficiam os jovens inseguros ou servem para ganhar almas para Deus, corro até a temeridade". A resposta tempestiva a estas necessidades leva-o a acompanhar o movimento da história e a assumi-lo com a criatividade e equilíbrio do fundador, verificando periodicamente a sua própria ação (Const. SDB 19).*  A Carta de Identidade da Família Salesiana também se concentra na criatividade e na flexibilidade prática da obra educativa, listando antes de tudo os instrumentos mais adequados:  O desejo de fazer o bem nos compromete a buscar as formas mais adequadas para alcançá-lo. Em causa estão: a leitura correta das necessidades e das possibilidades concretas, o discernimento espiritual à luz da Palavra de Deus, a coragem de tomar iniciativas, a criatividade na identificação de novas soluções, a adaptação às circunstâncias mutáveis, a capacidade de colaboração, a vontade de avaliar.  A Carta de Identidade - existe uma identidade carismática que não pode ser desconsiderada sem resultados de infecundidade! - insiste na flexibilidade, na capacidade de adaptação das coisas eternas aos movimentos da história.    E é bom, porque hoje são fortes, as tendências e as tentações neoconservadoras, nostálgicas de estilos eclesiais, pastorais e educativos de tempos que não voltam mais. Aqui são muito fortes e proféticas as palavras de Pe. Rinaldi, terceiro sucessor de Dom Bosco:  O Padre Filipe Rinaldi recorda aos Salesianos – e a sua afirmação é válida para todos os Grupos da Família Salesiana –: “Esta flexibilidade e adaptação a todas as formas de bem que continuamente vão surgindo no seio da humanidade é o espírito próprio das nossas Constituições; e no dia em que se introduzisse uma variação contrária a este espírito seria o fim da nossa Sociedade”. Não é só um problema de estratégias, mas um fato espiritual, porque comporta uma contínua renovação de si mesmo e da própria ação em obediência ao Espírito e à luz dos sinais dos tempos.(CIFS 35) |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | CONHECER-SE |
| **Titolo Conoscersi** | ADMA - BAMBINI E GIOVANI  ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE - SÃO PAULO | ADMA – CRIANÇAS E JOVENS – ASSOCIAÇÃO DE MARIA AUXILIADORA SÃO PAULO |
| **Testo Conoscersi** | In un clima di gioia e distensione, i membri dell'ADMA Bambini e ADMA Giovani della Parrocchia della Sacra Famiglia, nella città di São José dos Campos, SP, Brasile, si incontrano per la formazione mensile con dedizione e grande amore per Maria Ausiliatrice.  Hanno l'opportunità di costruire relazioni nella spiritualità salesiana, condividendo spazi di dinamismo giovanile, vivendo e testimoniando la santità con impegno e animazione. Cercano di crescere insieme nel carisma salesiano che si basa sulle "due colonne" sognate da Don Bosco: L'Eucaristia e Maria Ausiliatrice.  I membri sono invitati a vivere e testimoniare il loro amore per Maria Ausiliatrice nella loro vita quotidiana, nei luoghi dove studiano, giocano, nelle loro famiglie e dove passano il loro tempo libero.  I programmi di formazione sono divisi per gruppi di età. L'ADMA Bambini propone un incontro mensile con attività ludiche e sempre con una merenda alla fine dell'incontro, film su temi salesiani e cristiani, con attività interattive in un linguaggio di facile comprensione.  L'ADMA Giovanile propone un cammino di crescita per adolescenti e giovani e segue i temi proposti nel Regolamento dell'ADMA, la Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, la Strenna annuale del Rettor Maggiore, sviluppati gradualmente durante gli incontri con un linguaggio appropriato, musicale e partecipativo. Sono accompagnati dall'Animatore Spirituale, don Maurício Miranda, da seminaristi salesiani e da adulti ADMA della presenza locale. | Em um clima de alegria e descontração, os membros da ADMA das Crianças e da ADMA dos Jovens da Paróquia da Sagrada Família, na cidade de São José dos Campos, SP, Brasil, se encontraram para a formação mensal com dedicação e grande amor a Maria Auxiliadora.  Tiveram a oportunidade de construir relações na espiritualidade salesiana, partilhando espaços de dinamismo juvenil, vivendo e testemunhando a santidade com empenho e animação. Procuram crescer juntos no carisma salesiano que se baseia nas “duas colunas” sonhadas por Dom Bosco: a Eucaristia e Maria Auxiliadora.  Os membros são convidados a viver e testemunhar o seu amor por Maria Auxiliadora em sua vida cotidiana, nos locais onde estudam, jogam, em suas famílias e onde passam o seu tempo livre.  Os programas de formação são divididos por grupos de idade. A ADMA das Crianças propõe um encontro mensal com atividades lúdicas e sempre com um lanche no final do encontro, filmes sobre temas salesianos e cristãos, com atividades interativas e em uma linguagem de fácil compreensão.  A ADMA dos Jovens propõe um caminho de crescimento para adolescentes e jovens e segue os temas propostos no Regulamento da ADMA, na Carta de Identidade da Família Salesiana, na Estreia anual do Reitor-Mor, desenvolvidos gradualmente durante os encontros, com uma linguagem apropriada, musical e participativa. São acompanhados pelo Animador Espiritual, Pe. Maurício Miranda, pelos seminaristas salesianos e por adultos da ADMA da presença local. |
| **Titolo sezione 4** | REGOLAMENTO | REGULAMENTO |
| **Titolo Regolamento** | ARTICOLO 10 – PARTECIPAZIONE PERSONALE ALLA VITA DELL’ASSOCIAZIONE (PRIMA PARTE) | ARTIGO 10 – PARTICIPAÇÃO PESSOAL NA VIDA DA ASSOCIAÇÃO (PRIMEIRA PARTE) |
| **Testo Regolamento** | *“Tutti i battezzati cattolici, con almeno 18 anni d’età, possono chiedere di appartenere all’Associazione. L’adesione comporta, da parte dei soci, l’impegno di vivere quanto è prescritto dall’art. 4 del Regolamento e la partecipazione regolare alle riunioni dell’Associazione in spirito di appartenenza e di solidarietà.“*  Come abbiamo già visto in precedenza nell’art. 4, l’adesione all’Associazione comporta i seguenti impegni, avendo come luoghi privilegiati la famiglia, l’ambiente di vita, di lavoro e di amicizia:  - valorizzare la partecipazione alla vita liturgica, in particolare ai sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione, nella pratica della vita cristiana personale;  - vivere e diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice secondo lo spirito di Don Bosco, in particolare nella Famiglia Salesiana;  - rinnovare, potenziare e vivere le pratiche di pietà popolare: la commemorazione del 24 del mese, il Santo Rosario, la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, i pellegrinaggi ai santuari mariani, …;  - imitare Maria coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza e solidarietà;  - praticare, con la preghiera e l’azione, la sollecitudine per i giovani più poveri e le persone in necessità;  - pregare e sostenere nella Chiesa, e in particolare nella Famiglia Salesiana, le vocazioni laicali, religiose e ministeriali;  - vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, in particolare con il ringraziamento a Dio per le meraviglie che continuamente compie e con la fedeltà a Lui anche nell’ora della difficoltà e della Croce, sull’esempio di Maria.  L’Associazione vive del coinvolgimento di ogni socio: ciascuno è chiamato a partecipare con spirito di comunione e di collaborazione alle riunioni e alle varie attività e ad offrire la propria disponibilità agli impegni ai quali è chiamato.  La vocazione a far parte dell’ADMA richiede una risposta libera e motivata, maturata sotto l’azione dello Spirito Santo e con l’aiuto di Maria Ausiliatrice, con l’accompagnamento dei responsabili del gruppo.  Si tratta infatti di una scelta di vita che richiede un attento discernimento e un impegno costante a servizio della Chiesa nello spirito e nella missione salesiana.  Andrea e Maria Adele Damiani | *“Todos os batizados católicos com ao menos 18 anos de idade, podem pedir para participar da Associação. A adesão comporta, da parte dos sócios, o empenho de viver o quanto está prescrito no Artigo 4 do Regulamento e a participação regular às reuniões da Associação em espírito de pertença e de solidariedade.”*  Como já vimos anteriormente no artigo 4, a adesão à Associação comporta os seguintes compromissos, tendo como locais privilegiados a família, o ambiente de vida, de trabalho e de amizades: -  - valorizar a participação à vida litúrgica, em particular, aos Sacramentos da Eucaristia e da Reconciliação, na prática da vida cristã pessoal;  - viver e difundir a devoção a Maria Auxiliadora segundo o espírito de Dom Bosco, em particular na família Salesiana;  - renovar, potencializar e viver as práticas de piedade popular: a comemoração dos 24 de cada mês, o Santo Terço, a novena em preparação à Festa de Maria Auxiliadora, as peregrinações aos santuários marianos;  - imitar Maria, cultivando na própria família, um ambiente cristão de acolhida e solidariedade;  - praticar com a oração e a ação, a solicitude para com os jovens mais pobres e as pessoas em necessidade;  - rezar e apoiar na Igreja, e em particular, na Família Salesiana, as vocações laicais, religiosas e ministeriais;  - viver a espiritualidade do cotidiano com atitudes evangélicas, em particular, com o agradecimento a Deus pelas maravilhas que continuamente realiza e com a fidelidade a Ele também na hora das dificuldades e da Cruz, a exemplo de Maria.  A Associação vive do envolvimento de cada associado: cada um é chamado a participar com espírito de comunhão e de colaboração às reuniões e às várias atividades e a oferecer a própria disponibilidade aos compromissos aos quais for chamado.  A vocação para fazer parte da ADMA requer uma resposta livre e motivada, amadurecida sob a ação do Espírito Santo e com o auxílio de Maria Auxiliadora, com o acompanhamento dos responsáveis do grupo.  Trata-se, de fato, de uma escolha de vida que requer um atento discernimento e um compromisso constante a serviço da Igreja no espírito e na missão salesiana.  André e Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400º ANIVERSÁRIO DA MORTE DE SÃO FRANCISCO DE SALES |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | SAN FRANCESCO DI SALES IN PROSPETTIVA PASTORALE: DOLCEZZA SALESIANA E FORMAZIONE INTEGRALE | SÃO FRANCISCO DE SALES NA PERSPECTIVA PASTORAL: DOÇURA SALESIANA E FORMAÇÃO INTEGRAL |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | L'argomento che affronteremo in questo video è un tema molto salesiano, ma anche molto donboschiano. Per San Francesco di Sales il tema è la dolcezza, che don Bosco farà sua e ripresenterà con il termine la realtà della amorevolezza.  La dolcezza salesiana non è essere indulgenti arrendevoli e non si sposa certamente con la debolezza di carattere. La dolcezza di San Francesco di Sales, quella che lui vive che sente e che proporrà, e su cui si convertirà quasi ogni giorno della tua vita, ha una matrice profondamente cristiana. Parte da Gesù che ha detto di sé: “*Io sono mite e umile di cuore”.*  A dire il vero la dolcezza non è una realtà sola: entra e in un binomio, dove i due termini non si equivalgono neanche: dolcezza e umiltà. Francesco di Sales dirà che queste due realtà credenti sono la base della santità, e dice anche che sono delle virtù molto rare, la dolcezza e l’umiltà.  Dirà che bisogna essere, bisogna avere, un cuore dolce con il prossimo e un cuore umile verso Dio. La combinazione di queste due, dà la dolcezza Salesiana.  Dicevamo che il primato di queste due virtù si poggia sicuramente sull'umiltà. Dice Francesco di Sales che l'umiltà è primo e fondamento di tutte le altre virtù e rende dolce il nostro cuore. Ascoltiamolo  *“Il Signore ama tanto l’umiltà che non ha difficolta a premettere che noi cadiamo nel peccato al fine di ricavarne la santa umiltà. La carità e l’umiltà sono le funi principali; tutte le altre vi sono collegate. Bisogna solo mantenersi fra queste due: una, la più bassa, l’altra la più alta. La stabilità di tutto l’edificio dipende dalle fondamenta e dal tetto. Mantenendo il cuore legato all’esercizio di queste, non è molto difficile trovare le altre. Sono le madri delle virtù: esse le seguono come i pulcini le chiocce”.*  La virtù dell’umiltà, che Francesco di Sales coltiva tanto e per tanto tempo per sé stesso, è una virtù fondamentale.  La Baronessa di Chantal, quando conosce Francesco di Sales, inizia un carteggio con lui ed è affascinata dalla Santità che traspare. Scrive a Francesco con molta stima chiamandolo addirittura “santo” e, questo linguaggio, questo modo di vedere la sua misera persona, lo imbarazza assai perché in una delle lettere Francesco le scrive:  *“Già che mi torna in mente bisogna che vi proibisca la parola “santo” quando scrivete di me, perché, figlia mia, in me la santità è più apparente che vera e poi la canonizzazione dei santi non vi compete”.*  La virtù dell’umiltà, che Francesco di Sales coltiva tanto e per tanto tempo per sé stesso, è una virtù fondamentale.  La dolcezza che San Francesco di Sales ci propone ha due declinazioni: una con se stessi e l'altra la dolcezza con gli altri. Una delle frasi più citate più riprese e sicuramente più avanti di San Francesco di Sales dice: “*Nell'educazione ci vuole una tazzina di scienza un barile di prudenza e un oceano di pazienza”.* Affermazione tanto più vera se pensiamo che il primo compito educativo è quello con noi stessi: questa dolcezza con se stessi parte dal non meravigliarci dei nostri limiti e delle nostre fragilità, perché sono parte della natura: noi siamo fatti così e proprio perché fatti così siamo amati da Dio che ci ha voluti; e poi questa dolcezza viene dalla sopportazione dei nostri limiti, ma non con asprezza bensì con molta pazienza diremo “con tanta santa pazienza” che non è rassegnazione, ma viene dall'umiltà, e torniamo all'umiltà, e cresce con tanta misericordia.  Con molto realismo evangelico Francesco di Sales afferma  “*Abbiate pazienza con tutti ma soprattutto con voi stessi; voglio dire che non vi turbiate per i vostri difetti e che abbiate sempre il coraggio di liberarvene. Sono contento se ricominciate tutti i giorni; non c'è miglior mezzo di perfezione per la propria vita spirituale che ricominciare sempre e non pensare mai di aver fatto abbastanza”.*  Francesco di Sales, come il Buon Pastore, anzi avendo impersonificato in sè l'atteggiamento del Buon Pastore, sostiene le ferite delle sue pecorelle.  Raccogliamo ancora un tratto di lettera di Francesco  “*I nostri difetti non ci devono piacere, essi non devono però stupirci e né toglierci il coraggio. Dobbiamo invece trarne umiltà e diffidenza di noi stessi, ma non con scoraggiamento né afflizione del cuore, né tantomeno la diffidenza dell'amore di Dio verso di noi perché Dio non ama i nostri difetti e i nostri peccati veniali, ma come la debolezza del bambino dispiace a sua madre e tuttavia ella non cessa di amarlo per questo, anzi lo ama teneramente e con compassione, allo stesso modo Dio non cessa di amarci teneramente*”.  Parlando della battaglia quotidiana della sua conversione e della nostra conversione Francesco si esprime con un ossimoro che è particolarmente interessante. Dice “*bisogna essere dolcemente in guerra*”.  La sua direzione spirituale sarà particolarmente umana, profonda e molto sapiente. Comunica fiducia nella persona che si affida a lui nasce da un profondo ottimismo spirituale ed è sicuramente è potentemente incoraggiante.  Ascoltiamo alcuni tratti della sua direzione spirituale  “*Dobbiamo tenere insieme queste due cose: una estrema affezione al bene, alla preghiera quotidiana, ai nostri impegni di miglioramento e non turbarci affatto, inquietarci o stupirci, se ci capita di commettere delle mancanze. Il primo elemento dipende dalla nostra fedeltà, che deve sempre essere integra e crescere di ora in ora; il secondo dipende dalla nostra debolezza dalla quale non riusciremo mai a liberarci in questa vita mortale. Quando commettiamo qualche mancanza interroghiamo il nostro cuore e chiediamogli se ha conservato viva e integra la risoluzione di servire Dio e poi diciamogli: perché dunque ora brontoli? E lui risponderà: sono stato sorpreso, non so come, ma ora sono tanto avvilito! Ahimé, cara figlia, bisogna perdonarlo questo povero cuore: non è per infedeltà che sbaglia, è per debolezza*”  La dolcezza con se stessi ha un riverbero sicuro ed evidente nella dolcezza con gli altri; ed è il secondo capitolo su cui diciamo qualche parola di Francesco di Sales  Da Francesco viene la chiave della dolcezza con il prossimo che si esprime a livello di relazioni familiari, domestiche, ma anche comunitarie sicuramente  “*Bisogna considerare il prossimo in Dio. Quando avverrà che saremo tutti pieni di dolcezza e serenità verso il prossimo? Quando sapremo vedere le anime del nostro prossimo nel Cuore del divin Salvatore. Chi considera il prossimo al di fuori di questo corre il rischio di non amarlo nè con purezza, né con costanza. Ma lì, in quella prospettiva, chi non lo amerebbe? Chi non lo sopporterebbe? Chi lo troverebbe sgradevole e noioso? Quando il prossimo ci pesa ed è antipatico, soltanto il rispetto del Salvatore ci porta ad amarlo e questo amore è puro e ci libera interiormente*”.  Dicono i biografi che, quando Francesco era vescovo, si presenta al suo cospetto un giovane che si esprime in maniera decisamente scorretta e Francesco lo rimprovera, certamente, ma con molta moderazione tanto da suscitare lo stupore delle persone che stavano ascoltando.  Quando questo giovane lascia Francesco gli viene chiesto il perché di questa moderazione, di questa delicatezza nella risposta, se pure chiara e Francesco dice “*Temevo di consumare in un quarto d'ora quel poco di mansuetudine che da 22 anni provo a tenere nella coppa del mio cuore*”.  Paolo VI, san Paolo VI, nel 1967 per celebrare i 400 anni della nascita di San Francesco di Sales scrisse una Lettera Apostolica intitolata “Sabaudie Gemma” la Gemma della Savoia, ed è proprio ritraendo la dolcezza di San Francesco con gli altri il Papa affermava:  “*Si trova in lui somma integrità di vita, somma dolcezza e benignità. Non è mai violento nelle dispute, ama gli erranti mentre corregge gli errori; e se le sue posizioni sono diverse, egli non usa mai l'opposizione polemica. Tenace nell'amare, nel pregare e nell'illuminare, sa pazientare a lungo, sa ricondurre gradatamente gli erranti alla pienezza della verità*”.  I biografi e gli storici di San Francesco di Sales ci ripetono che la dolcezza, che è una sua caratteristica, non gli è certo spontanea, non gli viene come dono di natura, da cui verrà invece un carattere decisamente forte e anche determinato sulla scorta di papà.  La dolcezza cristiana Francesco la costruisce in molto tempo e con una conversione amabile che durerà per tutta la sua vita.  Ecco il [video](https://drive.google.com/file/d/1MON_qcyZWldVsckEnD_BVbgaoUPYNJ3v/view) | O tema que trataremos neste vídeo é um tema muito salesiano, mas também muito dombosquiano. Para São Francisco de Sales o tema é a doçura, que Dom Bosco fará sua e reapresentará com o termo a realidade da “*amorevolezza*”. A doçura salesiana não é ser indulgentes e submissos e certamente não combina com fraqueza de caráter. A doçura de São Francisco de Sales, o que ele vive, que sente e que proporá, e no qual se converterá quase todos os dias de sua vida, tem uma matriz profundamente cristã. Parte de Jesus que disse de si mesmo: "Sou manso e humilde de coração".  Para dizer a verdade, a doçura não é uma realidade isolada: entra e em um binômio, onde os dois termos nem sequer são equivalentes: doçura e humildade. Francisco de Sales dirá que estas duas realidades de fé são a base da santidade, e diz também que são virtudes muito raras, a doçura e a humildade. Dirá que precisa ser, precisa ter, um coração doce para com o próximo e um coração humilde para com Deus. A combinação destes dois dá a doçura Salesiana. Dissemos que a primazia dessas duas virtudes certamente repousa na humildade. Francisco de Sales diz que a humildade é a primeira e o fundamento de todas as outras virtudes e torna doce o nosso coração. Vamos ouvi-lo  “O Senhor ama tanto a humildade que não tem dificuldade em pressupor que caímos no pecado para dele derivar a santa humildade. Caridade e humildade são os eixos principais; todos os outros estão ligados a eles. Você só precisa ficar entre esses dois: um, o mais baixo, o outro o mais alto. A estabilidade de todo o edifício depende das fundações e do telhado. Mantendo o coração ligado ao exercício destes, não é muito difícil encontrar os demais. São as mães das virtudes: elas os seguem como os pintinhos às galinhas".  A virtude da humildade, que Francisco de Sales cultiva muito e por muito tempo para si mesmo, é uma virtude fundamental.  A Baronesa de Chantal, quando conhece Francisco de Sales, inicia uma correspondência com ele e fica fascinada pela Santidade que resplandesce através dele. Escreve a Francisco com muita estima, chamando-o de “santo” várias vezes e, esta linguagem, este modo de ver sua mísera pessoa, o envergonha pois em uma de suas cartas, Francisco escreve: "Já que me lembro, devo proibir-lhe a palavra "santo" quando você escreve sobre mim, porque, minha filha, em mim a santidade é mais aparente do que verdadeira e além disso, a canonização dos santos não é sua responsabilidade".  A virtude da humildade, que Francisco de Sales cultiva bastante e por muito tempo para si mesmo, é uma virtude fundamental. A doçura que São Francisco de Sales nos propõe tem duas variações: uma consigo mesmo e a outra para com os outros. Uma das frases mais citadas, e certamente a mais atual de São Francisco de Sales diz: “Na educação, precisamos de uma xícara de ciência, um barril de prudência e um oceano de paciência”. Afirmação tanto mais verdadeira quanto mais pensarmos que a primeira tarefa educativa é aquela consigo mesmo: esta doçura consigo mesmo parte de não nos espantarmos com nossos limites e nossas fragilidades, porque fazem parte da nossa natureza: nós somos feitos assim e justamente por sermos feitos assim, somos amados por Deus que nos quis; e depois, esta doçura vem de suportar nossas limitações, mas não com dureza, mas com muita paciência, diremos "com muita santa paciência" que não é resignação, mas vem da humildade, e voltamos à humildade, e ela cresce com muita misericórdia.  Com muito realismo evangélico, Francisco de Sales afirma: “Tenha paciência com todos, mas sobretudo consigo mesmo; quero dizer para não se perturbarem com os seus defeitos e que sempre tenham coragem de livrar-se disso. Fico feliz se você recomeçar todos os dias; não há melhor meio de perfeição para a vida espiritual do que recomeçar sempre e nunca pensar que já fez o suficiente”.  Francisco de Sales, como o Bom Pastor, com efeito, tendo personificado em si a atitude do Bom Pastor, sustenta as feridas das suas ovelhas.  Ainda recolhemos uma parte da carta de Francisco  “Não temos que gostar de nossos defeitos, mas eles não precisam nos surpreender ou tirar nossa coragem. Em vez disso, devemos extrair deles, a humildade e a desconfiança de nós mesmos, mas não com desânimo ou aflição de coração, muito menos, desconfiança do amor de Deus por nós, porque Deus não ama nossos defeitos e os nossos pecados veniais, mas como a fraqueza do menino desagrada a sua mãe e ela não deixa de amá-lo por isso, ama-o com ternura e compaixão, assim também Deus não deixa de nos amar com ternura”.  Falando da batalha cotidiana de sua conversão e da nossa conversão, Francisco se expressa com um paradoxismo particularmente interessante. Ele diz "você tem que estar docemente em guerra".  Sua direção espiritual será particularmente humana, profunda e muito sábia. Comunica a confiança na pessoa que nele confia vem de um profundo otimismo espiritual e é certamente, é fortemente, encorajador.  Vamos ouvir alguns pontos da sua direção espiritual  “Devemos manter essas duas coisas juntas: um afeto extremo pelo bem, pela oração diária, pelos nossos compromissos de melhoria e não ficarmos chateados, preocupar-nos ou surpreender-nos, se por acaso cometermos faltas. O primeiro elemento depende de nossa fidelidade, que deve ser sempre inteira e crescer de hora em hora; a segunda depende de nossa fraqueza da qual nunca poderemos nos libertar nesta vida mortal. Quando cometemos alguma falta, interroguemos nossos corações e perguntemos a ele se ele manteve viva e intacta a resolução de servir a Deus e depois digamos a ele: então por que você está murmurando agora? E ele responderá: fiquei surpreso, não sei como, mas agora estou tão desanimado! Ai, querida filha, este pobre coração deve ser perdoado: não é por infidelidade que ele erra, é por fraqueza"  A doçura consigo mesmo tem uma reverberação segura e evidente na doçura para com os outros; e é no segundo capítulo que dizemos algumas palavras de Francisco de Sales.  Por Francisco vem a chave da doçura para com o próximo que se exprime ao nível das relações familiares, domésticas, mas também comunitárias, certamente.  “Devemos considerar o nosso próximo em Deus. Quando acontecerá que todos seremos cheios de doçura e serenidade para com o próximo? Quando saberemos ver as almas do próximo no coração do divino Salvador. Quem considera o próximo fora disso corre o risco de não amá-lo nem com pureza nem com constância. Mas aí, nessa perspectiva, quem não o amaria? Quem não o suportaria? Quem acharia desagradável e chato? Quando o próximo pesa sobre nós e é desagradável, só o respeito ao Salvador nos leva a amá-lo e esse amor é puro e nos liberta por dentro”.  Os biógrafos dizem que, quando Francisco era bispo, aparece em sua presença um jovem que se expressa de maneira decididamente incorreta e Francisco o repreende, certamente, mas com muita moderação a ponto de despertar o espanto das pessoas que o ouviam.  Quando este jovem deixa Francisco, perguntam-lhe o porquê desta moderação, dessa delicadeza na resposta, ainda que clara e Francisco diz: “Tinha medo de consumir em um quarto de hora a pouca mansidão que há 22 anos tento guardar no meu coração”.  Paulo VI, São Paulo VI, em 1967 para celebrar o 400º aniversário do nascimento de São Francisco de Sales, escreveu uma Carta Apostólica intitulada "Sabaudie Gemma" a Jóia de Saboia, e é justamente retratando a doçura de São Francisco com os outros que o Papa afirmou:  “Encontra-se nele suprema integridade de vida, suprema doçura e bondade. Ele nunca é violento nas disputas, ele ama os que erram enquanto corrige seus erros; e se suas posições forem diferentes, ele nunca usa oposição polêmica. Tenaz em amar, orar e iluminar, sabe ser paciente por muito tempo, sabe reconduzir gradualmente à plenitude da verdade, aquele que erra”.  Os biógrafos e historiadores de São Francisco de Sales repetem-nos que a doçura, que é uma das suas características, certamente não lhe é espontânea, não lhe vem como um dom da natureza, de onde sairá um caráter decididamente forte e mesmo determinado de cuidado de pai .  Francisco construiu a doçura cristã em muito tempo e com uma conversão amável que duraria toda a sua vida.  Eis o [video](https://drive.google.com/file/d/1MON_qcyZWldVsckEnD_BVbgaoUPYNJ3v/view) |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Crônica de Família |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | 18 APRILE 2022: ANCORATI ALLE DUE COLONNE DA 153 ANNI… | 18 de abril de 2022: ANCORADOS ÀS DUAS COLUNAS POR 153 ANOS... |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 18 aprile 1869 qui a Valdocco un sogno prende vita: Don Bosco fonda l’Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, segno di gratitudine per le innumerevoli grazie e miracoli attribuiti all’intercessione di Maria e strumento per irradiare nel mondo la devozione alla Vergine e l’amore per Gesù Eucarestia.  Ed il sogno continua! Tante persone nel tempo hanno fatto proprio l’impegno a vivere il quotidiano imitando Maria e mettendosi come figli sotto il suo manto.  E oggi, dopo 153 anni, l’ADMA è uno dei 32 gruppi della Famiglia Salesiana, e sotto quel manto, conta più di 100.000 associati, in più di 50 paesi del mondo. L’ADMA vive, cambia, si trasforma attraverso le persone e il tempo che è chiamata a vivere, cogliendo le sfide del momento e rinnovando la sua fedeltà alle due colonne  Il 18 aprile è una data importante, … ci ricorda le nostre origini, che siamo in cammino e parte di un fiume di grazia che di generazione in generazione attraversa la storia. Non un evento passato da celebrare, ma un presente da vivere…  E qual è allora il desiderio più grande? … Provare ad essere luce, diffondere la grazia e testimoniare quanto abbiamo sperimentato: la bellezza dell'affidare la nostra vita a Gesù per mezzo di Maria. E’ Lei che ci prende per mano e ci fa da maestra in ogni situazione. Tutto abbiamo ricevuto e con gratuità tutto doniamo a coloro che incontriamo. | No dia 18 de abril de 1869 aqui em Valdocco um sonho ganha vida: Dom Bosco fundou a Associação dos devotos de Maria Auxiliadora, sinal de gratidão pelas inúmeras graças e milagres atribuídos à intercessão de Maria e instrumento para irradiar no mundo, a devoção à Nossa Senhora e o amor a Jesus na Eucarístico.  E o sonho continua! Com o tempo, muitas pessoas se comprometeram a viver a vida cotidiana imitando Maria e colocando-se como filhos, sob seu manto.  E hoje, depois de 153 anos, a ADMA é um dos 32 grupos da Família Salesiana e, sob esse manto, conta com mais de 100.000 associados, em mais de 50 países do mundo. A ADMA vive, muda, se transforma através das pessoas e do tempo que é chamada a viver, colhendo os desafios do momento e renovando a sua fidelidade às duas colunas. O dia 18 de abril é uma data importante... nos recorda de nossas origens, que estamos a caminho e somos parte de um rio de graças que atravessa a história de geração em geração. Não é um evento passado para ser celebrado, mas um presente para viver... E qual é, então, o maior desejo? … Tentar ser luz , difundir a graça e testemunhar o quanto que experimentamos: a beleza de confiar a nossa vida a Jesus por meio de Maria. É Ela que nos dá a mão e nos é mestra em toda situação. Recebemos tudo e damos tudo gratuitamente àqueles que encontramos. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | APERTA A SAVONA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI VERA GRITA, “QUALCUNO A CUI GUARDARE” | ABERTA EM SAVONA A CAUSA DE BEATIFICAÇÃO DE VERA GRITA, "ALGUÉM A QUEM OBSERVAR" |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Domenica 10 aprile 2022, presso il Seminario Vescovile di Savona, si è aperta ufficialmente l’inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Vera Grita (1923 - 1969), Laica, Salesiana Cooperatrice, insegnante di scuola elementare, e “portavoce” dell’Opera dei Tabernacoli Viventi. La giornata ha visto la partecipazione, sia in presenza, sia online, di diverse persone appartenenti ai gruppi dei Tabernacoli Viventi e alla Famiglia Salesiana, in particolare Salesiani Cooperatori e soci dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA).  Nella mattinata la dott.ssa Lodovica Maria Zanet, collaboratrice della Postulazione Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, ha presentato l’itinerario con cui la Chiesa traccia il processo di Beatificazione nelle sue varie fasi e dinamiche, sottolineando come la vicenda di Vera Grita “ci chiami ad entrare in sintonia profonda con una testimonianza di piccolezza visitata e abitata, amata e preziosa, senza lasciarci trarre in inganno dalla discrezione con cui Vera seppe celare molto di sé, perché imparava a diventare santa prima davanti allo sguardo di Dio che davanti allo sguardo degli uomini. La sua è stata una risposta straordinaria (bella, ricca, convincente) a condizioni ordinarie di vita”. | No domingo, 10 de abril de 2022, no Seminário Episcopal de Savona, foi aberto oficialmente o inquérito diocesano sobre a Causa de Beatificação e Canonização da Serva de Deus Vera Grita (1923 - 1969), leiga, Salesiana Cooperadora, professora primária, e "Porta-voz" da Obra dos Tabernáculos Vivos. O dia contou com a participação, presencial e online, de várias pessoas pertencentes aos grupos dos Tabernáculos Vivos e à Família Salesiana, em particular, Salesianos Cooperadores, e membros da Associação de Maria Auxiliadora (ADMA).  Pela manhã, a Dra. Lodovica Maria Zanet, colaboradora da Postulação Geral das Causas dos Santos da Família Salesiana, apresentou o itinerário com o qual a Igreja traça o processo de Beatificação em suas várias fases e dinâmicas, destacando como a história de Vera Grita " chama-nos para entrar em profunda harmonia com um testemunho de pequenez visitada e habitada, amada e preciosa, sem nos deixar enganar pela discrição com que Vera soube esconder muito de si mesma, porque aprendeu a se tornar santa diante do olhar de Deus e não diante do olhar dos homens. A sua foi uma resposta extraordinária (bela, rica, convincente) às condições ordinárias da vida”. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | Adma Primaria – Ritiro plenario delle famiglie a Colle don Bosco | Adma Primária – Retiro plenário das famílias no Colle Dom Bosco |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 10 Aprile 2022 presso il Colle Don Bosco le famiglie dell’ADMA si sono riunite per il tradizionale ritiro delle Palme, condotte nella catechesi da Don Roberto Carelli e coadiuvate dalla presenza di Don Alejandro.  Il tema della giornata è stato “**L’amore al tempo della prova**” e ha visto le famiglie soffermarsi sui temi del 6°capitolo dell’Esortazione Apostolica Amoris Laetitia. In particolare si è riflettuto sul tema del matrimonio come casa e cammino, con una esortazione al vivere santamente il presente e con misericordia verso l’imperfezione, il cambiamento e la fragilità del coniuge. Nel matrimonio infatti – ricorda don Roberto agli sposi presenti – ognuno dei due coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l’altro ed è necessario dedicarsi del tempo per crescere nella famiglia e nella fede. Una ultima considerazione ha riguardato le crisi che possono occorrere nel cammino e che richiedono uno sguardo di umiltà, una apertura ad un nuovo sì che può rendere possibile che l’amore rinasca rafforzato, trasfigurato e illuminato.  A corollario del momento di silenzio delle famiglie anche alla luce dell’Adorazione Eucaristica rimangono valide le tradizionali animazioni dei ragazzi delle famiglie presenti al ritito, da parte di animatori più grandi, con uno sguardo aperto al gioco e alla formazione. | No dia 10 de abril de 2022, no Colle Dom Bosco, as famílias da ADMA se reuniram para o tradicional retiro de Ramos, conduzido na catequese por Pe. Roberto Carelli e assistido pela presença de Pe. Alejandro.  O tema do dia foi "**O amor em tempo da provação"** e viu as famílias se debruçarem sobre os temas do capítulo 6 da Exortação Apostólica Amoris Laetitia. Em particular, se refletiu sobre o tema do matrimônio como casa e caminho, com uma exortação a viver o presente santamente e com misericórdia diante da imperfeição, mudança e fragilidade do esposo. De fato, no casamento - lembra Pe. Roberto aos esposos presentes - cada um dos esposos é instrumento de Deus para fazer o outro crescer e é preciso dedicar tempo para crescer na família e na fé. Uma consideração final diz respeito às crises que podem ocorrer ao longo do caminho e que exigem um olhar de humildade, uma abertura para um novo sim que permita que o amor renasça fortalecido, transfigurado e iluminado.  Seguindo o momento de silêncio das famílias, também à luz da Adoração Eucarística, continuam válidas as tradicionais animações dos filhos das famílias presentes no retiro, por animadores mais velhos, com um olhar aberto ao brincar e à formação. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | INCONTRO GIOVANI ADMA PRIMARIA CON UCRAINI A VALDOCCO | EM VALDOCCO, ENCONTRO DE JOVENS DA ADMA PRIMÁRIA COM UCRANIANOS |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Sabato 23 abbiamo avuto un bellissimo incontro con il gruppo di famiglie ucraine ospitate a Valdocco.  Nonostante le difficoltà nel comunicare, crediamo di essere riusciti a trasmettere la nostra vicinanza, il nostro affetto e - soprattutto - l'amore di Maria per loro.  Grazie davvero tantissimo ai ragazzi che sono riusciti a partecipare e a chi ha contribuito ad arricchire la cena che è stata offerta.  Crediamo che anche per i nostri ragazzi sia stata un'occasione importante di condivisione e di servizio, e che la possibilità di vedere concretamente da vicino gli effetti di questo dramma abbia permesso loro una maggiore consapevolezza ed un'occasione di riflessione.  I soldi raccolti, detratti i costi, sono stati devoluti per le esigenze del popolo ucraino ed in particolare di questo gruppo ospitato. | No sábado, 23, tivemos um encontro maravilhoso com o grupo de famílias ucranianas hospedadas em Valdocco.  Apesar das dificuldades de comunicação, acreditamos ter conseguido transmitir a nossa proximidade, o nosso carinho e - sobretudo - o amor de Maria por eles.  Muito obrigado aos meninos que conseguiram participar e aos que contribuíram para enriquecer o jantar que foi oferecido.  Acreditamos que também para os nossos filhos foi uma importante oportunidade de partilha e serviço, e que a possibilidade de ver concretamente os efeitos deste drama permitiu-lhes uma maior consciência e uma oportunidade de reflexão.  O dinheiro arrecadado, após dedução dos custos, foi doado para as necessidades do povo ucraniano e em particular deste grupo hospedado. |
| **Cronache di famiglia - Titolo** |  |  |
| **Cronache di famiglia - Testo** |  |  |